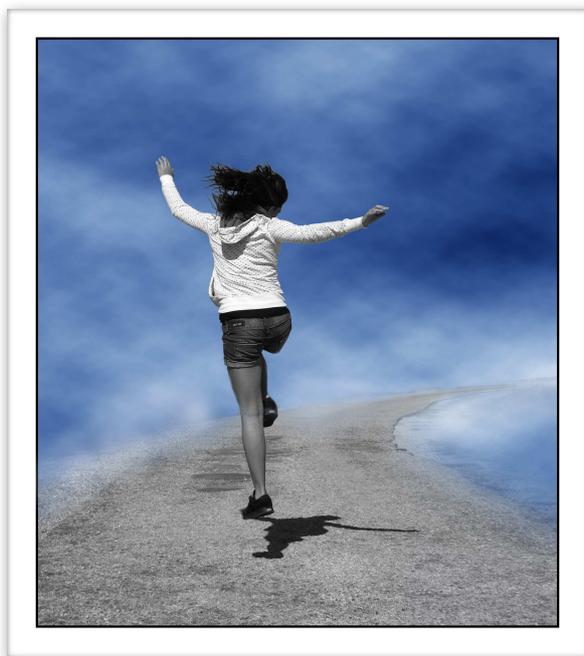


LINEE DI INDIRIZZO PROVINCIALI

PER IL CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA E FORMATIVA



INDICE

PREMESSA	P. 3
LINEE D'INDIRIZZO PER IL CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA E FORMATIVA	P. 6
1. <u>MIGLIORARE IL SISTEMA DI COMUNICAZIONE TRA SCUOLE E TERRITORIO</u>	P. 6
1.1 COMUNICAZIONE TRA SCUOLA E SCUOLA	P. 6
1.2 COMUNICAZIONE TRA SCUOLE ED ENTI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE	P. 7
1.3 COMUNICAZIONE TRA SCUOLE, ENTI DI FORMAZIONE E SERVIZI SOCIALI E SANITARI	P. 7
1.4 COMUNICAZIONE TRA SCUOLE, ENTI DI FORMAZIONE E FAMIGLIE	P. 8
1.5 COMUNICAZIONE TRA SCUOLE E LUOGHI DI PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE	P. 8
2. <u>INDIVIDUARE, DEFINIRE E CONDIVIDERE STRUMENTI E PROCEDURE DI LAVORO</u>	P. 9
2.1 INDICAZIONI PER PREVENIRE IL RISCHIO DI DISPERSIONE	P. 9
2.2 FASE DI TRANSIZIONE TRA SCUOLA MEDIA E SCUOLA SUPERIORE	P. 10
2.3 SCUOLA SECONDARIA DI II° GRADO ED ENTI DI FORMAZIONE	P. 10
2.4 SERVIZIO DI TUTORATO DELL'OBBLIGO FORMATIVO PRESSO I CENTRI PER L'IMPIEGO	P. 11
2.5 PROCEDURA PER I CASI DI EVASIONE CONCLAMATA DELL'OBBLIGO DI ISTRUZIONE	P. 12
3. <u>INTEGRARE INTERVENTI E RISORSE</u>	P. 13

PREMESSA

- La Legge Regionale n. 12/2003, richiama l'integrazione fra le politiche scolastiche e politiche sociali, sanitarie, culturali e giovanili quale elemento strategico per sostenere l'innalzamento generalizzato dei livelli di istruzione, favorire il successo formativo, contrastare l'abbandono scolastico e prevenire il disagio giovanile,
- Il Documento provinciale di Orientamento per il contrasto al disagio scolastico, curato dal Gruppo interistituzionale sul disagio scolastico e approvato dalla Conferenza Provinciale di Coordinamento nell'aprile del 2008, ha creato le premesse per avviare un processo di raccordo tra i luoghi della programmazione dell'offerta formativa e quelli della programmazione sociale e sanitaria in tema di contrasto al disagio scolastico e alla dispersione scolastica e formativa,
- L'Atto di indirizzo e coordinamento triennale delle politiche per la salute e il benessere, approvato dalla Conferenza territoriale sociale e sanitaria di Bologna e dalla Giunta ex CTSS del Nuovo Circondario di Imola, ha recepito le risultanze del Documento di orientamento sopra citato ed ha ribadito che "le politiche di welfare devono assumere come prioritario l'obiettivo del diritto all'istruzione fino a 16 anni, del successo scolastico e formativo, dell'integrazione scolastica e formativa delle categorie più deboli".
L'Atto ha inoltre evidenziato come "l'aumento delle situazioni di difficoltà, l'aumento di ragazzi ad alto rischio di insuccesso/abbandono nella scuola, possibile come indicatore di sofferenza soggettiva più ampia, e in tutti i casi segnale che deve interrogare scuola ed istituzioni, richiedono l'individuazione di strategie e di linee guida per contrastare l'evasione dall'obbligo scolastico e formativo, strategie che consentano il consolidamento di una rete di collaborazione con altri servizi (scuola secondaria superiore di I° grado e scuola secondaria superiore di II° grado, Servizi sociali, Enti di formazione professionale, aziende) e la creazione/mantenimento di una rete con i referenti dei Servizi che si occupano di minori (comunità per minori, Informagiovani e Ciop, Centri Territoriali Permanenti, parrocchie e associazioni culturali e di volontariato, Province circostanti)",
- La riforma della Scuola secondaria di secondo grado, che si avvierà presumibilmente a partire dal 2010, ha introdotto molteplici elementi di complessità nel sistema scolastico e formativo che rischiano di influire sulla chiarezza delle scelte dei giovani e delle loro famiglie e di penalizzare fortemente il settore dell'istruzione professionale;
- L'IntesaUSR – RER del 28 luglio 2009 intende favorire "l'assolvimento generalizzato dell'obbligo di Istruzione attraverso l'inclusione di tutti i ragazzi interessati nel sistema formativo regionale" e "contrastare al tempo stesso la dispersione scolastica e formativa, soprattutto nella fascia di età 14-16 anni",
- La Conferenza provinciale di Coordinamento ha approvato nel gennaio 2009 la proposta di un "Patto provinciale contro la dispersione scolastica" che ha avviato un processo di coordinamento tra Istituzioni Scolastiche, Servizi e agenzie formative finalizzato alla costruzione e al consolidamento di relazioni strutturate e all'individuazione di procedure di comunicazione condivise,

- Per la definizione delle presenti Linee di indirizzo da proporre alla Conferenza Provinciale di Coordinamento e alla Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria, l'Assessorato alla Istruzione Formazione e Lavoro e l'Assessorato Sanità, Servizi Sociali, Volontariato hanno programmato un percorso di confronto e di riflessione sul tema della dispersione scolastica e formativa che ha coinvolto Rappresentanti dei Servizi Sociali e Sanitari e Dirigenti scolastici. I referenti sono stati individuati nei membri del Tavolo interistituzionale sul disagio scolastico - nominato dalla Conferenza Provinciale di Coordinamento - e della Commissione Tutela Minori - coordinata dal Servizio Politiche sociali con funzioni di raccordo delle attività sui minori in difficoltà. Il Gruppo di lavoro è stato integrato da alcuni Dirigenti di Istituzioni scolastiche significative e dalle Figure di sistema del territorio.

Nel corso degli incontri del Gruppo di lavoro sono emerse le seguenti criticità

- Le fasi di passaggio tra un ciclo e l'altro del sistema di istruzione e tra la prima e la seconda classe del ciclo secondario di secondo grado rappresentano momenti particolarmente critici: nonostante oltre il 98% di studenti licenziati dalla terza media risulti iscritto ad una scuola superiore, è proprio nel primo anno della scuola secondaria di secondo grado che si intensificano i fenomeni di rischio di dispersione quali frequenza discontinua, periodi di assenza prolungata reiterati, insuccessi scolastici. Nel passaggio dalla prima alla seconda classe della scuola superiore oltre 15% di giovani iscritti fuoriesce dal "sistema scuola". Si individua pertanto nel passaggio dalla scuola media alla scuola superiore e nel primo biennio della superiore il periodo che richiede maggiori interventi di sostegno e di accompagnamento alla transizione;
- Si rileva un'elevata frammentazione dei progetti e la dispersione delle risorse in una varietà eccessiva di attività, con il conseguente rischio di ridurre l'efficacia e l'impatto;
- Si evidenzia altresì la necessità di costruire una rete strutturata tra scuole, Istituzioni, famiglie e territorio al fine di creare un clima di fiducia tra i diversi attori e definire compiti, responsabilità e impegni reciproci;
- Si individua un elemento di forte criticità nella comunicazione interna alla scuola, nel rapporto tra scuole e tra scuole e organizzazioni coinvolte nel sistema dei Servizi; tali criticità sono soprattutto riconducibili alla mancanza di procedure definite, oppure a procedure non sufficientemente condivise e note, alla mancanza di referenti stabili, al turn over del personale.

Sono stati individuati i seguenti obiettivi:

- Contrastare la dispersione scolastica e formativa riducendo significativamente il numero dei giovani che abbandonano prematuramente, senza aver assolto il diritto/dovere all'istruzione e alla formazione, i percorsi scolastici e formativi;
- Elaborare procedure condivise di raccordo e comunicazione per promuovere e rafforzare il collegamento tra Scuola, Enti di formazione professionale, Famiglia, Servizi, risorse del territorio, per sostenere la permanenza dei giovani nel contesto di istruzione e formazione;
- Definire indicatori e segnali di rischio di dispersione condivisi a livello provinciale;
- Sostenere la definizione di Accordi territoriali tra Scuola, Istituzioni del territorio e Servizi;
- Potenziare i processi di co-progettazione didattica ed educativa tra Scuole e tra Scuole Servizi e territorio, finalizzati a definire strategie integrate di intervento.

LINEE D'INDIRIZZO PER IL CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA E FORMATIVA

Le Linee d'indirizzo sono state condivise in ambito provinciale e andranno declinate e concretizzate a livello territoriale. Esse sono coerenti con le normative vigenti e saranno riviste in caso di innovazioni normative sostanziali.

1. MIGLIORARE IL SISTEMA DI COMUNICAZIONE TRA SCUOLE E TERRITORIO

Il passaggio delle informazioni (tra livelli scolastici e tra organizzazioni diverse) e la difficoltà da parte dei diversi soggetti di dare continuità alle figure di riferimento costituiscono i principali nodi relativamente al tema della comunicazione. In particolare, la scarsa continuità del personale coinvolto non consente di dare per scontato il passaggio e l'acquisizione delle informazioni, su cui invece occorre intervenire periodicamente.

Al fine di garantire un'efficace attivazione dei Servizi territoriali coinvolti, è opportuno che le Scuole e i Servizi condividano procedure e modalità di:

- segnalazione di studenti a rischio o in stato di disagio sociale e/o scolastico;
- segnalazione e richieste pervenute allo sportello di ascolto interno alla scuola;
- realizzazione di interventi preventivi;
- definizione di strumenti che consentano la continuità del progetto educativo nel passaggio alla scuola superiore anche di altro territorio.

Pertanto si individuano di seguito le possibili azioni di miglioramento nella comunicazione.

1.1 Comunicazione tra scuola e scuola

Per migliorare la comunicazione tra Scuole, con particolare riferimento ai processi di transizione tra livelli scolastici, si ritiene importante:

- che le Scuole (in particolare le Scuole superiori in relazione al quadro delle nuove iscrizioni alla classe prima) individuino propri referenti interni per il passaggio, nella fase di orientamento, delle informazioni relative agli studenti già segnalati e in carico ai Servizi e di quelli a rischio di dispersione scolastica;
- che la scuola di provenienza fornisca tempestivamente - all'atto d'iscrizione nella nuova scuola o ad inizio di anno scolastico in caso di problematiche evidenziate dopo la scadenza delle iscrizioni - le informazioni necessarie sugli studenti in situazione di disagio sociale e/o scolastico;
- che la scuola di accoglienza provveda ad approfondire le informazioni necessarie anche attraverso una riunione dedicata con la scuola di provenienza;
- sostenere ed agevolare il passaggio tra una scuola e l'altra, in particolare nel primo biennio della Scuola Superiore, anche promuovendo specifici accordi (es. Accordo ASABO tra Scuole superiori sulle passerelle nel primo anno di scuola superiore);
- promuovere e sostenere accordi, anche a livello territoriale, tra scuole, enti di formazione e Centri territoriali permanenti per consentire l'acquisizione del titolo di terza media per i giovani stranieri iscritti alla Scuola Superiore che ne sono privi, valorizzando il riconoscimento di crediti che consentano di abbreviare il percorso (es. Accordo tra Centro Territoriale Permanente "Besta" e Istituto Tecnico Commerciale Statale Rosa Luxemburg; Accordo tra la Provincia di Bologna, i Centri

Territoriali Permanenti e gli Enti di Formazione Professionale accreditati per l'obbligo formativo e di istruzione della Provincia di Bologna per far acquisire il titolo di licenza media agli allievi iscritti presso gli Enti di Formazione accreditati);

1.2 Comunicazione tra scuole e enti di formazione professionale

Al fine di garantire un miglior passaggio di informazioni è necessario che le Scuole e gli Enti di formazione professionale individuino e condividano:

- le procedure e le modalità per accompagnare alla Formazione professionale per il completamento del Diritto-Dovere i giovani che comunque intendono lasciare la scuola;
- le procedure per agevolare i giovani qualificati nella Formazione Professionale nel rientro nel sistema dell'istruzione, individuando referenti per il passaggio e monitorando tale possibilità;
- le modalità di comunicazione delle informazioni sui minori iscritti ai Centri Territoriali Permanenti e contestualmente agli Enti di formazione professionale al fine di programmare con più efficacia l'intervento didattico per i giovani che devono acquisire il titolo di licenza media prima del conseguimento della qualifica professionale.

1.3 Comunicazione tra Scuole, Enti di formazione e Servizi sociali e sanitari

Al fine di garantire una diffusa conoscenza delle modalità di funzionamento dei Servizi sociali e sanitari per migliorare le procedure di contatto si ritiene importante che:

I SERVIZI

- indichino ad inizio di anno scolastico (entro il 1° ottobre) alle scuole secondarie di I° e II° grado, agli Enti di formazione professionale e ai Centri per l'Impiego i referenti per ciascun Distretto/Quartiere da contattare in prima istanza per garantire il raccordo tra Servizi Sociali, Sanitari e Istituti Scolastici, in particolare Superiori, e Enti di Formazione anche di altri territori;
- In relazione alle situazioni segnalate dalle scuole indichino un educatore (di quartiere, di area, di distretto) che possa gestire e curare la continuità del processo di co-progettazione educativa in favore di studenti in difficoltà e a rischio di abbandono;
- presentino periodicamente ai diversi soggetti del territorio impegnati nel contrasto alla dispersione scolastica le modalità di funzionamento, i servizi che offrono e i relativi referenti;
- svolgano percorsi formativi e di sostegno rivolti agli operatori scolastici e degli Enti di formazione sull'individuazione dei segnali di disagio e sulle procedure di segnalazione (ad esempio come previsto dal Programma "Accendi molti Fuochi" dell'AUSL di Bologna);

LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE E FORMATIVE

- individuino opportune forme di raccordo operativo tra i diversi “sportelli” operanti all’interno delle scuole ed i Servizi Sociali e sanitari (vedi esperienza realizzata sul territorio di Imola);
- all’avvio dell’anno scolastico, individuino un referente che abbia il compito di raccordarsi in prima istanza con il sistema dei Servizi territoriali;
- in corso d’anno scolastico individuino uno o più referenti (di norma il coordinatore di classe) con il compito di raccordarsi con il sistema dei Servizi territoriali in riferimento alle situazioni specifiche.

Il Quadro dei referenti dei Servizi, delle Scuole, degli Enti di formazione e dei Tutor per l’obbligo formativo dei Centri per l’Impiego sarà aggiornato annualmente dall’Amministrazione Provinciale e reso disponibile a livello provinciale.

1.4 Comunicazione tra scuole, enti di formazione e famiglie

Il coinvolgimento delle famiglie rappresenta un aspetto critico ma importante per l’efficacia degli interventi. La Scuola e l’Ente di formazione si preoccupano di informare e di stabilire accordi e alleanze educative con le famiglie.

A tal fine il referente della scuola/ente di formazione convoca tempestivamente e informa le famiglie sulle assenze e i rischi di dispersione, cercando di costruire un clima di fiducia anche tramite la formulazione di patti educativi condivisi con gli altri operatori che eventualmente intervengono o possono intervenire a sostegno dello studente.

1.5 Tra Scuole/Enti di formazione e luoghi di programmazione territoriale

Il contrasto alla dispersione scolastica e formativa deve essere oggetto dei lavori dei tavoli tematici dei Piani di zona e delle Conferenze territoriali, in cui la presenza attiva di Scuole e Enti di Formazione deve essere incentivata. E’ opportuno in particolare che i tavoli tematici, in quanto luoghi deputati alla progettazione e alla condivisione delle priorità e degli interventi¹, si costituiscano in tutti i distretti, favoriscano la partecipazione di tutte le organizzazioni interessate (Comuni, istituzioni scolastiche, Enti di formazione professionale, Servizi socio-sanitari, Servizi per l’impiego, privato sociale e associazionismo), definiscano in modo chiaro obiettivi, tempi, modalità di incontro con i referenti dei diversi soggetti.

Per aumentare l’efficacia degli interventi di contrasto della dispersione scolastica, si individuano i tavoli tematici quali luoghi deputati a garantire un buon collegamento tra scuola, Enti di Formazione, Servizi, centri di aggregazione e privato sociale. Tale connessione è funzionale alla realizzazione di interventi di continuità educativa tra tempo scuola ed extrascuola, che hanno a livello di territorio la loro naturale declinazione .

L’Ufficio di piano, che rappresenta lo strumento tecnico di ambito distrettuale di supporto a tutta la attività programmatoria di zona e le figure di sistema con funzioni di raccordo degli interventi a favore dell’infanzia e dell’adolescenza, sono elementi centrali per favorire una buona connessione di azioni.

¹ vedi Atto di indirizzo e coordinamento triennale 2009-2011, approvato il 3.11.2008 nella seduta della Conferenza Territoriale e sanitaria di Bologna .

2. INDIVIDUARE, DEFINIRE E CONDIVIDERE STRUMENTI E PROCEDURE DI LAVORO

2.1 Indicazioni per prevenire il rischio di dispersione

Per prevenire il rischio di dispersione scolastica e formativa, per tutti i ragazzi in situazione di assolvimento del Diritto- Dovere all'istruzione e alla formazione i Dirigenti Scolastici e i Direttori degli Enti di Formazione sono tenuti a verificare nel corso dell'anno scolastico la frequenza degli alunni e ad intraprendere iniziative idonee finalizzate a contenere il fenomeno e a prevenire una possibile elusione dell'obbligo di istruzione e dell'obbligo formativo (interventi della Scuola, dei Servizi sociali, Servizio di tutorato dei Centri per l'impiego, ecc.). In tal senso si ribadisce l'importanza del tempestivo coinvolgimento delle famiglie da parte delle Scuole e degli Enti di formazione.

E' necessario pertanto condividere alcuni **indicatori per identificare situazioni di rischio di dispersione**. A livello provinciale si concorda sui seguenti:

- alunno che non si presenta a scuola/cfp fin dall'inizio dell'anno scolastico, per almeno 30 giorni, senza una ragione documentata;
- alunno che all'inizio dell'anno frequenta la scuola/cfp più o meno regolarmente e nei mesi successivi non frequenta per 30 giorni consecutivi, o per 60 giorni anche non consecutivi, senza una ragione documentata;
- alunno bocciato, a giugno o a settembre, che non presenta la re-iscrizione nella propria scuola;
- alunno di terza media iscritto in gennaio-febbraio ad una scuola superiore che non abbia riconfermato l'iscrizione a luglio.

Al realizzarsi di tali situazioni, in via preliminare è opportuno che :

- la Scuola e l'Ente di Formazione comunichino ai Servizi sociali del Comune di residenza dello studente la sua situazione di rischio di dispersione al fine di attivare ulteriori risorse per una verifica del percorso educativo;
- i Servizi sociali restituiscano tempestivamente alla scuola l'esito della segnalazione e di una loro eventuale presa in carico.

Si concorda inoltre che le situazioni specifiche sotto indicate rappresentano momenti di particolare criticità:

- rilascio del nulla osta per il trasferimento ad un'altra scuola;
- accoglienza scolastica di minori in ricongiungimento familiare;
- minori stranieri non accompagnati
- quindicenni privi della licenza media

Relativamente al rilascio del nulla osta per il trasferimento ad un'altra scuola, si concorda che il Dirigente scolastico della scuola di provenienza, sulla base dell'obbligo di vigilanza richiamato dal D.lgs. 76/2005, prima di rilasciare il nulla osta debba:

- chiedere al genitore di comunicare la scuola dove intende iscrivere il figlio;
- accertarsi che la scuola o l'Ente di formazione professionale siano effettivamente disponibili ad accogliere la nuova iscrizione.

In relazione all'accoglienza scolastica di minori in ricongiungimento familiare, si evidenzia la necessità di sostenere le famiglie ed i minori nell'orientamento scolastico e nell'ingresso del minori a scuola e di offrire agli istituti scolastici un'informazione tempestiva sulle previsioni di arrivo dei minori per una migliore programmazione degli interventi. A tale

riguardo si concorda di utilizzare i dati che riguardano i minori soggetti all'obbligo scolastico e formativo dello Sportello Infobo per le richieste di ricongiungimento familiare².

Per i giovani quindicenni privi del titolo di licenza media il rischio di dispersione scolastica e formativa è particolarmente elevato essendo loro precluso sia l'accesso ai Centri per l'istruzione degli adulti sia l'accesso alla formazione professionale (con contestuale iscrizione ad un Centro per l'istruzione per gli adulti per il recupero del titolo di terza media). Si concorda pertanto sulla necessità che le scuole secondarie di primo grado pongano particolare attenzione alle situazioni dei giovani quindicenni che non abbiano acquisito il titolo conclusivo, verificando la loro effettiva re-iscrizione a scuola ed attivando per loro, nel rispetto di quanto disposto dalla normativa nazionale e regionale in materia, percorsi personalizzati che tengano conto delle caratteristiche dell'allievo e delle sue potenzialità, da realizzarsi anche in convenzione con i Centri per l'istruzione degli adulti e gli Enti di formazione professionale.

2.2 Fase di transizione tra scuola superiore di I° grado e scuola superiore di II° grado

Per migliorare la relazione tra scuola secondaria di I° grado e scuola secondaria di II° grado, con particolare attenzione ai giovanissimi a rischio di dispersione, si individuano le seguenti modalità e tempistiche di intervento:

- In generale per i giovani frequentanti la scuola secondaria di I° grado, non necessariamente in carico ai Servizi, per i quali la scuola individua un rischio di dispersione, nella fase di transizione è opportuno prevedere da parte della scuola stessa e di concerto con le Famiglie uno specifico percorso di accompagnamento alla transizione. Tra questi giovani, assumono particolare rilevanza quelli che hanno più di 15 anni per i quali è possibile attivare i Tutor dei Centri per l'Impiego che presidiano il passaggio di transizione alla scuola secondaria di II° grado. La scuola secondaria di I° grado mantiene rapporti con la scuola secondaria di II° grado di accoglienza per verificare entro il mese di settembre l'effettiva iscrizione e la presenza dell'allievo in fase di avvio dell'anno scolastico.
- Per i giovani già seguiti dai Servizi sociali, nell'ultimo anno della scuola secondaria di I° grado è fondamentale che durante la fase dell'orientamento i Servizi e la Scuola attivino uno specifico percorso di orientamento alla scelta della scuola secondaria di II° grado (visite alle scuole, laboratori didattici, colloquio con docenti) e che, una volta individuata la scuola di iscrizione, attivino un percorso di accompagnamento gestito in raccordo tra scuola media, scuola superiore e famiglia (co-progettazione).

2.3 Scuola Secondaria di II° grado ed Enti di formazione

1) All'avvio del nuovo anno scolastico la scuola secondaria di II° grado accerta, in specifico nelle classi prime, l'effettiva presenza/frequenza degli alunni già segnalati dalle scuole secondarie di I° grado, dai Servizi sociali e dai tutor dei Centri per l'impiego.

I Dirigenti scolastici delle scuole secondarie di II° grado sono chiamati ad un'attenta azione di monitoraggio, in stretto raccordo con gli Uffici Scolastici Provinciali e con le Province

² Tale sportello è istituito in virtù del Protocollo Comune di Bologna e OPIMM, coordinatore della struttura.

competenti per territorio, finalizzata ad accertare le situazioni degli studenti iscritti e non frequentanti nelle prime settimane dell'anno scolastico e ad approfondire le ragioni delle singole situazioni (vedi Intesa USR-RER del 28 luglio 2009). Tale azione di monitoraggio viene condotta dal Coordinatore di classe che individua le situazioni e tiene sotto controllo le assenze degli studenti.

2) In corso d'anno la scuola mantiene attiva una funzione di monitoraggio. In particolare il Coordinatore di classe interviene sui presunti casi di rischio di dispersione, segnalando agli uffici della scuola i casi nei quali l'assenza prolungata non comporta necessariamente un rischio di evasione (come ad esempio casi di malattia, di gravi impedimenti familiari, di assenza prolungata di un alunno straniero che tuttavia tornerà in Italia, di assenza prolungata di un alunno seguito dai Servizi sociali, con i quali viene definito e condiviso un percorso educativo ad hoc).

Inoltre, il Coordinatore di classe segnala i rischi di dispersione che potrebbero invece sfuggire agli uffici della scuola in quanto si manifestano con assenze frequenti ma saltuarie. Pertanto, il Coordinatore prima di segnalarlo vaglia ogni indicatore di rischio sulla base della conoscenza individuale che tutti gli insegnanti della classe hanno dell'alunno.

3) Qualora "le difficoltà al proseguimento del percorso di studi risultassero insuperabili, occorrerà realizzare azioni di ri-orientamento, anche prospettando agli studenti ed alle loro famiglie la possibilità di altre opzioni formative, ivi compreso (limitatamente agli studenti che abbiano compiuto 15 anni) l'accesso a corsi di formazione professionale, e accertando entro il mese di novembre la successiva regolarizzazione dell'iscrizione (vedi Intesa USR-RER del 28 luglio 2009).

Il Dirigente scolastico attiva rapporti diretti con l'Ente di formazione prescelto dal giovane. In particolare si accerta della effettiva pre-iscrizione del giovane presso l'ente di formazione indicato e della possibilità di quest'ultimo di accogliere il ragazzo.

In mancanza di iscrizione ad un Ente di formazione professionale, al fine di esperire tutte le possibilità per assicurare il successo formativo, i nominativi degli studenti andranno segnalati ai Centri per l'impiego (Servizio di Tutorato dell'obbligo formativo) competenti per comune di residenza del giovane (vedi Intesa USR-RER del 28 luglio 2009).

2.4 Servizio di Tutorato dell'obbligo formativo presso i Centri per l'impiego

Il Servizio di Tutorato dell'obbligo formativo accoglie gli utenti in obbligo formativo che risultano essere in stato di evasione o a rischio di evasione - segnalati dall'Anagrafe provinciale, dagli Istituti scolastici, dagli Enti di formazione e dai Servizi sociali territoriali - con l'obiettivo di re-inserirli nei canali dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione e formazione.

Le relazioni del Servizio di Tutorato con i diversi soggetti si articolano secondo le seguenti modalità:

la scuola secondaria di I° grado attraverso il coordinatore di classe, o il Dirigente scolastico, segnala al Servizio gli alunni che hanno già compiuto i 15 anni che pur avendo effettuato l'iscrizione a una scuola secondaria di II grado, a parere della scuola presentano segnali di rischio di dispersione; il Servizio contatta i ragazzi per inserirli in un percorso di orientamento finalizzato al rientro a scuola o all'accesso alla formazione professionale e/o in un percorso di monitoraggio alla permanenza;

la scuola secondaria di II° grado, secondo quanto previsto dall'Intesa USR – Regione Emilia-Romagna, segnala al Servizio:

- i nominativi degli studenti iscritti alla classe prima a rischio di evasione dell'obbligo d'istruzione, che hanno minimo 15 anni e che pur avendo segnalato l'intenzione di iscriversi ad un percorso di formazione professionale non risultino iscritti in nessun Ente;
- i giovani a rischio di dispersione che frequentano gli anni successivi al I°;
- Il Servizio prende in carico i ragazzi inserendoli in percorsi di orientamento o di avvicinamento al lavoro e restituisce in tempi ragionevoli alla scuola inviante l'esito degli interventi;
- gli Enti di formazione segnalano al Servizio i giovani che hanno abbandonato il corso di formazione o che sono a rischio di abbandono; nel primo caso il Servizio interviene proponendo ai giovani un percorso di orientamento per il re-inserimento o per il passaggio ad altri corsi di formazione, mentre nel secondo caso il Servizio mette in atto azioni di monitoraggio;
- per i giovani seguiti dai Servizi Sociali il Servizio di Tutorato offre, di concerto con i Servizi Sociali stessi, interventi di orientamento e di accompagnamento alla scelta di un percorso scolastico o formativo che coinvolgono non solo i ragazzi ma anche le famiglie.

2.5 Procedura per i casi di evasione dell'obbligo di istruzione

Secondo le normative vigenti [Decreto Legislativo 16 aprile 1994 n.297 (art. 114) – Decreto 13 dicembre 2001 n. 489 – Decreto Legislativo 15 aprile 2005 n. 76 – Decreto 22 agosto 2007 n. 139 - Legge 133/2008 art. 64 comma 4 bis] i responsabili dell'adempimento del diritto-dovere di istruzione e formazione sono i genitori dei minori e coloro che a qualsiasi titolo ne facciano le veci.

Alla vigilanza sull'adempimento del diritto-dovere di istruzione e formazione provvedono:

- a) il Comune di residenza;
- b) i Dirigenti Scolastici delle scuole di ogni ordine e grado statali e non statali;
- c) la Provincia, attraverso i Servizi per l'impiego in relazione alle funzioni di loro competenza a livello territoriale;
- d) i soggetti che assumono, con il contratto di apprendistato, i giovani tenuti all'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

Nel caso di alunni per i quali le iniziative messe in campo al fine di prevenire la condizione conclamata di elusione all'obbligo di istruzione non abbiano portato ad una soluzione della situazione, i Dirigenti scolastici e i Direttori dei centri di formazione provvedono:

- nel caso di giovani **in situazione di obbligo di istruzione** ad informare il Comune di residenza del giovane per l'attivazione delle procedure previste dall'art. 331 del codice penale ossia segnalazione del caso al Tribunale dei minori e contestuale informazione ai Servizi sociali presenti sul territorio, per individuare le eventuali attività o iniziative che dovessero risultare più opportune per agevolare o realizzare le condizioni favorevoli per la frequenza della scuola dell'obbligo;
- nel caso di **giovani in obbligo formativo** a segnalare i casi ai Centri per l'Impiego – Servizio tutorato OF.

3. INTEGRARE INTERVENTI E RISORSE

La prevenzione e il contrasto alla dispersione scolastica e formativa richiedono necessariamente la corresponsabilità dei diversi soggetti. E' essenziale che le reti di attori che intervengono a livello territoriale conoscano le azioni attivate da ognuno per evitare sovrapposizioni di interventi e che impegnino le loro risorse in maniera concertata e su priorità condivise. Pertanto, oltre al consolidamento di una rete di collaborazione dei Servizi che si occupano di minori, come definito nei punti 1 e 2 delle presenti linee di indirizzo, è necessaria una maggiore esplicitazione e condivisione degli impegni, delle modalità di intervento e delle opportunità che vengono messe in campo dalle diverse Istituzioni.

Si ritiene pertanto opportuno:

- che ciascuna Istituzione raccordi al proprio interno le diverse azioni attivate in materia
- che le diverse Istituzioni condividano, anche in modo formalizzato, impegni e risorse

Gli ambiti distrettuali e la programmazione dei Piani di zona sono i luoghi più opportuni nei quali far confluire questa condivisione di impegni e risorse, pertanto si condivide che nei Piani attuativi annuali vengano inserite esplicitamente azioni locali e sovraterritoriali di contrasto alla dispersione e vengano concretizzati accordi in attuazione delle presenti linee di indirizzo.

In particolare si condivide l'impegno a:

- integrare le diverse linee di programmazione, sia a livello territoriale (piani attuativi di Zona, Accordi territoriali attuativi della L. 104/92, Accordi per la prevenzione e il contrasto al disagio scolastico) sia a livello provinciale (Piani per il diritto allo studio, progetti Provinciali sostenuti con FSE, azione dei Centri per l'Impiego tramite il Servizio di tutorato.);
- integrare gli organismi provinciali e territoriali, istituzionali e tecnici che operano su questa tematica, in particolare la Conferenza Provinciale di Coordinamento e la Conferenza Territoriale socio-sanitaria e loro gruppi tecnici;
- attuare a livello di Zone sociali corrispondenti agli Ambiti territoriali per l'offerta formativa, collegamenti strutturati tra il Tavolo minori delle Zone sociali ed i tecnici ed operatori nominati nelle Conferenze territoriali, promuovendo, quando possibile convocazioni congiunte;
- individuare modalità condivise di raccordo e di segnalazione tra Servizi e Scuola e realizzare accordi, protocolli, convenzioni per il governo condiviso a livello territoriale delle situazioni di disagio e difficoltà, con particolare riferimento al successo formativo.
- attivare iniziative di formazione, riflessione, scambio di esperienze per gli operatori del sistema scolastico e dei Servizi;

- proseguire le riflessioni attivate per l'elaborazione delle presenti linee di indirizzo coinvolgendo in modo congiunto i gruppi tecnici già attivi degli Assessorati Scuola e Formazione e Politiche sociali dell'Amministrazione provinciale, in particolare approfondendo il tema degli sportelli d'ascolto nelle scuole al fine di individuare/potenziare forme strutturate di raccordo a livello territoriale tra operatori degli sportelli e Servizi/Comune/Quartiere;
- raccogliere ed elaborare dati sul fenomeno della dispersione scolastica e formativa attraverso l'Osservatorio provinciale sulla scolarità;
- diffondere annualmente a livello provinciale il quadro dei referenti dei Servizi, delle Scuole, degli Enti di formazione e dei Tutor dell'Obbligo Formativo dei Centri per l'Impiego.

Le "linee di indirizzo" sono il risultato di un percorso avviato dall'Amministrazione provinciale nel dicembre 2008, che ha visto il contributo di rappresentanti dei Servizi Sociali e Sanitari, delle Istituzioni scolastiche e degli Enti di formazione del territorio, individuati in particolare tra i membri del Tavolo interistituzionale sul disagio scolastico e della Commissione Tutela Minori:

Ausl Bologna- Distretto di Porretta Servizi Sociali, *Mara Morini*

Ausl Bologna- Distretto di Casalecchio di Reno Servizi Sociali, *Giovanna Manai*

Ausl Bologna- Distretto San Lazzaro Servizi Sociali, *Alberto Mingarelli*

Ausl Bologna- Distretto di Pianura Est Servizi Sociali, *Rita Tinti*

Asp Seneca , *Lucia Chinni*

Asp Circondario Imolese Servizi sociali, *Sara Balduzzi*

Comune di Imola e Circondario, *Licia Martini*

Comune di Bologna Servizi sociali, *Annalisa Faccini*

Comune di Bologna, Q.re s. Vitale – Rappres. CORE, *Giovanni Amodio*

Comune di Bologna- Servizi Scolastici, *Grazia Russo*

Ausl Imola, *Maria Grazia Saccottelli e Cosimo Ricciutello*

Ausl Bologna, *Clede Garavini*

Ausl Bologna , *Marilisa Martelli e Anna Bergonzini*

Ufficio Scolastico Provinciale, *Nicoletta Marotti*

I.C 11 Bologna, *Maria Amigoni*

IIS Manfredi Tanari, *Davide Fabbri*

IIS ALBERGHETTI, *Lucia Leggieri*

Polo Artistico Arcangeli-Ist.Arte, *Vittorio Biagini*

IIS Adrovandi Rubiani, *Aurelio Alaimo*

IIS Fioravanti, *Antonella Agostinis*

ASABO, *Maria Luisa Quintabà*

Enaip, *Maria Graziano, Maria Orecchia*

Fomal, *Federica Sacenti*

Figura di sistema- Distretto Pianura Est, *Silvia Tagliasacchi*

Figura di sistema- Asp Circondario Imolese, *Gemma Mengoli*

Figura di sistema- Distretto Pianura Ovest, *Anna Maria Cavari, Franca Lenzi, Elisa Mortara, Sara Di Fabrizio e Roberta Giacobino*

Figura di sistema- Distretto Casalecchio, *Cinzia Lenzi*

Figura di sistema- Distretto Porretta, *Ambrogina Bertone*

Figura di sistema- Distretto San Lazzaro, *Daniela Del Gaudio*

Istituzione Minguzzi, *Alberto Bertocchi*

Provincia di Bologna - Servizio Scuola e Formazione, *Tiziana Di Celmo*

Provincia di Bologna - Servizio Scuola e Formazione *Stefania Sabella*

Provincia di Bologna - Servizio Scuola e Formazione *Maria Cecilia Vicentini*

Provincia di Bologna - Servizio Politiche Sociali, *Cristina Volta*

Provincia di Bologna – Servizio Politiche attive del lavoro e Formazione, *Daniela Bassi*

Provincia di Bologna Servizio Politiche attive del lavoro e Formazione, *Paolo Rocca*